

della Camera, come si pratica in tutti gli altri paesi costituzionali.

Quando poi il ministro dei lavori pubblici fosse cotanto cortese da accogliere questa proposizione, io mi farei lecito pregarlo a voler chiamare in questa Commissione non solo persone dell'arte, ma altresì persone non estranee agli studi economici ed alle pratiche commerciali.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Non farà certamente meraviglia alla Camera che io mi trovi in grado di dare schiarimenti sufficienti a questo riguardo, perchè allorché venni al Ministero vidi tant'oltre avanzate le opere del ponte sul Po a Valenza, che ho creduto assolutamente la questione decisa, e quindi in mezzo a tante questioni da decidersi non cercai certamente di fare una questione del già fatto; il ponte è molto avanzato; diffatti è tutto armato, non manca più che il volto, si sono allontanate le acque dal luogo della costruzione, si sono dovuti fare immensi ripari, per cui vi sono lagnanze dalle comunità circonvicine, ed anzi si dovettero dare ordini perchè le opere più urgenti fossero fatte, acciò le comunità non fossero pregiudicate dal corso forzato che fu dato alle acque. In tutte queste circostanze io non ho creduto di dovermi occupare della questione ora proposta; quindi prego la Camera di non voler prendere a questo riguardo veruna determinazione prima che io possa essere in grado di dare ulteriori schiarimenti; allora vedrà la Camera se, ritenute le spese che si sono fatte per questa linea che è destinata a portarsi direttamente da Alessandria al lago, sia il caso di variare quanto si è stabilito. Mi procurerò tutte le notizie necessarie per appagamento della Camera, ed allora la Camera prenderà una risoluzione.

PARETO. Ho domandato la parola solo per fare un'osservazione al ministro, perchè credo che adesso non sia il momento di questionare su questo proposito. I lavori sulla strada ferrata progrediranno solamente dalla parte facile, e si è abbandonata la parte difficile. Io pregherei il ministro di voler fare in modo che si lavorasse anche nella parte difficile, non tanto perchè desidero che sia presto terminata, quanto perchè io vedo nell'abbandono dei lavori in quella parte difficile una cagione di perdita gravissima pel tesoro. La galleria dei Giovi, la quale è quasi l'opera più notevole della strada, è scavata in una parte di terreno così poco saldo che il non munirla delle volte necessarie può cagionare da un momento all'altro danni immensi, può far sì che si abbia a perdere un lavoro di tre milioni senza poterne ritrarre profitto alcuno, dovendosi ritornare a fare nuovamente tutto quanto è già fatto.

Non era che per pregare il ministro di provvedere a un grave inconveniente che può recare forti danni al tesoro, e di voler volgere le sue cure a fine di far progredire i lavori in quella parte difficilissima piuttosto che nell'altra, la quale facilmente si può condurre a termine da un momento all'altro, ma dacchè ho preso la parola osserverò che la galleria dei Giovi è opera di lunghi anni, è opera che, se non è strenuamente appoggiata, se non è, per così dire, difesa, può essere cagione da un momento all'altro di gravissime perdite. Si è per questo solo oggetto che io ho desiderato volgere la parola al signor ministro dei lavori pubblici.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Riconosco pienamente la giustizia di queste osservazioni; tant'è che posso dire di aver lavorato coscienziosamente durante tre mesi per superare le difficoltà che presentavano le angustie delle finanze, onde venire ad un contratto per la galleria dei Giovi, ma questo contratto non ha potuto terminarsi. Quindi le poche forze delle finanze dove furono portate? Furono portate

dove i lavori furono più facili. Così le poche spese delle finanze avrebbero potuto avere un utile. Spero che prima dell'inverno si possa dare l'appalto della galleria dei Giovi, e di scaricare il Governo delle spese della sua manutenzione che costa molti milioni all'anno per tenere il traforo aperto, appunto per provvedere onde non possano accadere inconvenienti disgustosi.

Quindi con tutti i mezzi farò di spingere il fondo alla somma necessaria da poter dare l'appalto di quest'opera grandiosa.

VALERIO L. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti che egli volle favorire; ma da essi io argomento interamente l'opposto di quello che ha argomentato il deputato Cavour, cioè che il signor ministro non presenterà nessun progetto di legge a questo proposito; così mi parve essere la risposta del ministro. Quindi è tolta quella preoccupazione che era nell'animo mio e di molti altri che, venendosi a proporre un appalto generale per la costruzione della strada di ferro, quest'appalto avesse un limite di tempo così corto da non poter far sì che si potessero da tutte le varie società raccogliere i varii capitali, e che non si potessero in tempo esaminare le carte della precedente amministrazione; vi fosse perciò grave pericolo che quell'appalto potesse cadere nelle mani di qualche monopolizzatore con grave danno della pubblica cosa.

Io non entro poi nella grave questione che emise il deputato Cavour; essa richiede studi seri.

Credo però che la Camera non si può impegnare in una questione, la quale mette in fermento interessi di varie opposte provincie, senza prima essersi preparata con studi opportuni.

GUGLIANETTI. Anzitutto io deggio rettificare un errore di fatto in cui è incorso il signor conte di Cavour, affermando che il ponte sul Po era l'unica opera in costruzione sul tratto di strada ferrata tra Alessandria ed il lago Maggiore. All'incontro havvi un tratto di oltre a dieci chilometri già appaltato e costruito tra Novara ed Arona...

CAVOUR. Se è tra Novara ed Arona, non fa niente alla questione...

GUGLIANETTI. Ciò è vero per il momento, non essendovi che una diversità per il punto di congiunzione colla linea d'Alessandria; ma può essere importante per le deliberazioni ulteriori intorno all'attivamento dei lavori.

Ciò premesso, soggiungo che la proposizione del signor conte di Cavour non mi sembra nè utile, nè opportuna, tanto più in questi tempi in cui il signor ministro ci accerta che manchiamo quasi affatto di risorse, e che queste deggiono rivolgersi alle opere incominciate tra Genova ed Alessandria. È questa una questione che suscita conflitto d'interessi tra le diverse provincie, e però pericolosa in momenti in cui vogliansi evitare tutte le occasioni di discordia che riescirebbe fatale al bene pubblico, al bene generale dello Stato.

Io vorrei ancora fare una semplice osservazione al signor ministro; egli ci disse che spetterà alla Camera il giudicare se sia veramente necessario ed indispensabile il rivolgersi all'industria privata per il compimento della strada ferrata. In questa parte il ministro è troppo arrendevole verso la Camera riguardo ai suoi diritti e doveri.

A lui spetta fare gli studi relativi, a lui il pesare tutte le circostanze, scegliere il sistema più utile allo Stato e formarne un progetto di legge da sottoporre al Parlamento. In tutti i paesi costituzionali, in cui l'eseguimento delle opere pubbliche si trasferì dal Governo all'industria privata, il Par-